

Book Reviews

Contro le donne. Storia del più antico pregiudizio

TIZIANA CHIAPPELLI

Università degli Studi di Firenze

Ercolani, P. (2016), *Contro le donne. Storia del più antico pregiudizio*, Marsilio, Venezia, 318, pp.

Che il pregiudizio contro le donne sia qualcosa che il genere umano si porta dietro da tempi immemorabili è cosa certa. Quello che mancava era un testo che conducesse una analisi critica, sistematica e approfondita, che a partire dai testi e dalle esegesi della religione cristiana e dei filosofi greci ripercorresse fino all'attualità le tappe di questo percorso di misoginia costruita, sostenuta e diffusa dalle parole degli intellettuali. Religione, scienza, arte e filosofia "occidentali" su questo piano paiono convergere senza attriti, raccontando una medesima storia e avvallando un identico sistema valoriale e gerarchico: la donna è un essere inferiore, incapace di morale e di esercizio del raziocinio (quand'anche si arrivasse a concedere che ne sia in possesso), schiava degli impulsi e per questo inaffidabile. È, insomma, sì un essere umano, ma difettoso, definibile per mancanza e sottrazione a partire dall'uomo-maschio, ricettacolo di virtù e forza virile (appunto, *virtus* in latino).

Pagina dopo pagina, il libro di Ercolani ripercorre i passaggi di questo attacco sistematico alle donne perpetrato dagli uomini di pensiero, messo nero su bianco attraverso frasi lapidarie e lapidanti. Emergono talvolta figure di donna anche di statura mitica, ad esempio nelle tragedie greche, ma inevitabilmente dipinte come dispositivi di innesco di sciagure, perdizioni, persino dannazioni. Certo qualche voce fuori del coro si è sempre levata, e pensatori quali Socrate o Euripide hanno indicato altre concezioni possibili della donna, esprimendo anche in questo una grande indipendenza e autonomia di pensiero rispetto agli schemi sociali a loro contemporanei. Ma sovrastante è la congerie di dichiarazioni a detrimento della donna e della femminilità concepite come il polo negativo rispetto a un maschile-uomo modello di perfezione e ago della bilancia-polo positivo.

La circuitazione tra senso comune e elaborazione intellettuale pare indissolubile e mai risolta: i pensatori esprimono il pregiudizio diffuso contro le donne dotandolo di dignità intellettuale, legittimandolo a livello più astratto e alto, i sacri testi sanciscono una gerarchia teologicamente fondata in cui la donna è in posizione inferiore, le scienze ne "confermano" la natura imperfetta, l'arte – e in particolare il teatro- ne rappresentano spesso con esiti tragici il carattere instabile, prono alle tempeste delle passioni e così via e così via.

All'interno di questo panorama così desolante, in cui tante figure di spicco del pensiero umano perpetrano una svalutazione stigmatizzante delle donne senza lasciare possibilità o spazi di replica, spicca il filosofo John Stuart Mill, che nel suo *Lasservimento delle donne* svolge una difesa dei diritti delle donne arrivando a sostenere anche nella sua *Autobiografia* che esse devono godere di una completa eguaglianza in tutte le relazioni legali

politiche sociali e domestiche (ma omettendo di citare quelle economiche). Una luce in tanta oscurità, pur in mezzo a varie contraddizioni che Ercolani esplora e mette in luce. Ma altri filosofi, per altri versi da considerare dei fari illuminati sul sentiero dell'umanità grazie alla loro sensibilità verso la diversità culturale ed la loro apertura curiosa ad altre forme di vita ed organizzazioni sociali, non sono infatti riusciti a sfuggire al cupo pregiudizio sulle donne, a riprova di quanto profondo e radicato esso sia. Alcuni esempi: per Montaigne l'animo femminile è malleabile e debole quanto quello del volgo (sommando quindi il pregiudizio di genere a quello delle élite verso il popolo), tanto superficiale e imprevedibile che per un uomo non valga la pena di tentare di intrecciare una amicizia con una donna; per Rousseau, una donna "intelligente" è quella che sa scegliere con giudizio l'uomo di cui sarà la sposa sottomessa, e per il resto la "donna colta" è un flagello del marito, dei figli, degli amici e dei domestici; per Tocqueville, grande ammiratore della democrazia americana, ne esaltava il fatto che essa avesse di fatto saputo separare nettamente il ruolo delle donne, relegate in casa, da quello degli uomini dediti agli affari e a compiti pubblici, al contrario di quanto stava avvenendo in Inghilterra con movimenti di rivendicazione dei diritti delle donne. Per quanto riguarda Freud, ben sappiamo come tanta letteratura femminista e post-femminista abbia messo in luce la visione misogina dell'essere umano. Ercolani mette in fila citazioni, analisi, interpretazioni: prende in esame l'Ecclesiaste, San Tommaso, Sant'Agostino, ma anche Platone, Aristotele, Marsilio Ficino, e così via risalendo la storia del pensiero – e del pregiudizio contro le donne – passando attraverso Freud, ma anche le grandi pensatrici femministe (de Pizan, Wollstonecraft, de Beauvoir, Butler, solo per citarne alcune). In tal senso il libro pare di importanza fondamentale: dando una visione così prospettica di quanto detto e scritto sulle donne da grandi figure di riferimento del pensiero occidentale, non può poi stupire che le asimmetrie di genere siano ancora tanto forti e tanto innervate nell'immaginario sociale occidentale e nella psicologia degli individui: donne e uomini. E si offre come strumento anche didattico per avviare negli studenti/esse una riflessione di quanta parte del nostro pensiero sia influenzata da "discorsi che arrivano da lontano", e che non sono frutto di ignoranza: sono il risultato di una costruzione intellettuale sistematica operata dai colti.

Il libro di Ercolani non si ferma qua: nel capitolo finale si spinge a delineare la necessità e il desiderio di una nuova teoria dell'umano che, superando infine questi pregiudizi di genere (non solo contro le donne ma anche in ottica LGBT) e tenendo in conto il sesso come dimensione socialmente costruita del reale, si proietti ben oltre per costruire un mondo più equo e vivibile per tutti senza distinzione di genere o sesso.